

URBINO E MONTEFELTRO

Una spolverata di neve novembrina non ha certo cancellato la siccità

A metà Ottocento era considerata una anomalia la mancanza dei fiocchi bianchi sui monti

Le nuove dinamiche meteo stanno eliminando quanto si era consolidato negli ultimi 100 anni

Ancora al Catria e Carpegna non è comparsa la neve

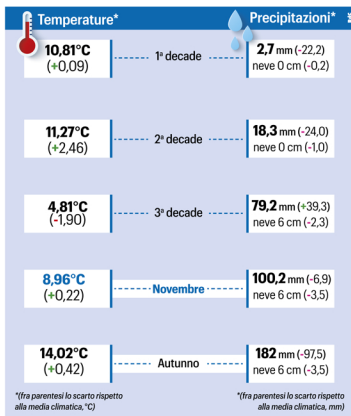
Dal registro dell'Osservatorio,
16 novembre 1862

L'autunno statisticamente è la stagione più generosa in quanto a precipitazioni che normalmente vanno a ristabilire buona parte delle risorse idriche del territorio grazie anche alle prime nevicate sui nostri Appennini. Ma gli importanti cambiamenti nelle dinamiche climatiche generali stanno lentamente modificando andamenti meteorologici che credevamo consolidati quantomeno negli ultimi 100 anni.

Le caratteristiche delle stagioni si modificano sotto la spinta della maggiore energia termica in gioco e tutto diventa più precario e delicato. L'autunno appena concluso ci rende una situazione non molto comune e sicuramente inattesa ovvero la necessità di razionamento idrico quasi al termine della stagione che spesso ne è stata la soluzione in passato. Ma la fragilità del clima attuale è evidente, veniamo da un inverno in leggero sotto media (-18%) ma che ci ha riportato un po' di neve sull'Appennino, una primavera ed una estate sostanzialmente in linea con le attese che ci hanno consentito di superare praticamente indenni la stagione calda, va ricordato, anche grazie al generoso autunno 2024 piovosissimo. Poi? Poi sono arrivati settembre e ottobre con poco meno della metà delle precipitazioni previste e la prima metà di novembre praticamente a secco ed ecco che il sistema di approvvigionamento idrico è andato subito in difficoltà, si raziona a novembre, non ricordo situazioni simili.

Ci è venuta in soccorso la seconda parte del mese, prima le piogge di provenienza atlantica, a seguire la prima vera irruzione fredda con piogge organizzate, a tratti battenti, che ci hanno addirittura fatto riassaporare per qualche ora la magia dei grandi fiocchi bianchi, coreografici in collina, copiosi sui monti con accumuli che hanno anche superato il mezzo metro, consentendo la prima apertura degli impianti sciistici.

Già, la neve di novembre, a Urbino ne cadono statisticamente circa 10 cm, mediamente nevica un novembre ogni tre e anche il nuovo millennio lo confer-



IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di
Piero Paolucci

Osservatorio Meteorologico
«Serpieri», Università di Urbino,
Dipartimento di Scienze Pure
e Applicate



ma. Spesso la dama bianca di questo mese è coreografica e anche in presenza di accumulo al suolo tende a sciogliersi velocemente ma sempre con le dovute eccezioni, si perché forse non tutti ricordano i 78 cm caduti nel novembre 1998 (65 cm di accumulo) ma anche nel 2005 stessi centimetri (55 cm di accumulo) e i 34 cm del 2013 (25 di accumulo).

La conferma ci arriva anche dalla nota introduttiva, nel 1862 era da considerarsi un'anomalia non aver ancora visto la neve cadere sui monti a metà novembre. Non è il momento di abbassare la guardia, anche l'inizio di dicembre non ha portato che pochi millimetri e le proiezioni modellistiche ad oggi ci mostrano in prospettiva un aumento di pressione e poche chances di pioggia almeno per la prima metà del mese ma per colmare il deficit annuale dovrebbero cadere 223 mm. Sul fronte termico la prima decade di novembre è risultata in media, la seconda molto calda, la terza decisamente fredda, nel complesso un mese in leggero sopra media. Anche l'autunno è risultato tiepido ma va sottolineato che tutte e quattro le stagioni sono risultate più fredde, sarebbe più opportuno dire meno caldo, delle rispettive del 2024, questo piccolo trend ci restituisce almeno un timido ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA